

3077  
LA  
**CENERENTOLA**

OSSIA

**LA BONTÀ IN TRIONFO**

**DRAMMA GIOCOSO**

**POESIA DI GIACOMO FERRETTI ROMANO**

**RAPPRESENTATA**

**NEL TEATRO VALLE**

**NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1817**

**Con Musica del Maestro**

**GIOACCHINO ROSSINI PESARESE**



**ROMA**

**Tipografia Mordacchini**

*(Con permesso)*

# ATTORI

DON RAMIRO Principe di Salerno.

Sig. Giacomo Guglielmi.

DANDINI suo Cameriere.

Sig. Giuseppe Debegnis.

DON MAGNIFICO Barone di Monte Fiascone, Padre di

Sig. Andrea Verni.

CLORINDA

Sig. Caterina Rossi.

TISBE

Sig. Teresa Mariani.

ANGELINA sotto nome di

CENERENTOLA Figliastro di Don Magnifico.

Sig. Geltrude Giorgi.

ALIDORO Filosofo Maestro di Don Ramiro.

Sig. Zenobio Vitarelli.

DAME che non parlano.

CORO di Cortigiani del Principe.

La Scena; parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Antica Sala terrena nel Castello del Barone, con cinque porte, a destra cammino tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticello al cammino per far bollire un cuccumo di caffè, indi Alidoro da povero, poi seguaci di Ramiro.

Clo. **N**o no no; non v'è, non v'è  
Che trinciar sappia così  
Leggerissimo sciassè

Tis. Si si si: va bene lì.  
Meglio lì; nò meglio qui,  
Risaltar di più mi fa.

Clo. a 2) A quest' arte, a tal beltà

Tis. ) Sdruciolare ognun dovrà

Cen. Una volta c'era un Re. (con tuono flemmatico  
Che a star solo s'annojò.

Cerca, cerca ritrovò;  
Ma il volean sposar in tre,  
Cosa fa?

Sprezza il fasto, e la beltà,  
E alla fin sceglie per se  
L'innocenza, e la bontà,

# ATTORI

DON RAMIRO Principe di Salerno.

Sig. Giacomo Guglielmi.

DANDINI suo Cameriere.

Sig. Giuseppe Debegnis.

DON MAGNIFICO Barone di Monte Fiascone, Padre di

Sig. Andrea Verni.

CLORINDA

Sig. Caterina Rossi.

TISBE

Sig. Teresa Mariani.

ANGELINA sotto nome di

CENERENTOLA Figliastro di Don Magnifico.

Sig. Geltrude Giorgi.

ALIDORO Filosofo Maestro di Don Ramiro.

Sig. Zenobio Vitarelli.

DAME che non parlano.

CORO di Cortigiani del Principe.

La Scena; parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Antica Sala terrena nel Castello del Barone, con cinque porte, a destra cammino tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda *provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè, indi Alidoro da povero, poi seguaci di Ramiro.*

Clo. **N**o no no; non v'è, non v'è  
Che trinciar sappia così  
Leggerissimo sciassè

Tis. Si si si: va bene lì.  
Meglio lì; nò meglio qui,  
Risaltar di più mi fa.

Clo. a 2) A quest' arte, a tal beltà

Tis. ) Sdruciolare ognun dovrà

Cen. Una volta c'era un Re. *(con tuono flemmatico)*  
Che a star solo s'annojò.  
Cerca, cerca ritrovò;  
Ma il volean sposar in tre,  
Cosa fa?  
Sprezza il fasto, e la beltà,  
E alla fin sceglie per se  
L'innocenza, e la bontà,

La la là  
Li li li  
La la là

a 2 ) Cenerentola finiscila  
          ) Con la solita canzona

Cen. Presso al fuoco in un cantone  
      Via lasciatemi cantar.  
      Una volta c'era un Re  
      Una volta...

Clo. E due, e tre.

a 2 ) La finisci sì o nò  
      ) Se non taci ti darò.

Cen. Una volta ... (s' ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero)

a 3 Chi sarà

Ali. Un tantin di carità.

Clo. ( Accattoni! Via di quà.  
Tis. (

Cen. Zitto, zitto: su prendete  
      Questo pò di colazione.

(versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane  
ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)

( Ah non regge alla passione,

a 2 ( Che crudel fatalità!

( Forse il Cielo il guiderdone

Ali. ( Pria di notte vi darà.

Clo. a 2 Risvegliar dolce passione

Tis. Piu di me nessuna sà. (pavoneggiandosi)

Clo. a 2 Ma che vedo! Ancora li

Tis.

( volgendosi ad osservar Alidoro)

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi, questo a te.

(scagliandosi contro Cenerentola)

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà. (frapponendosi inultimente  
(si picchia fortemente, Cenerentola corre ad aprire  
ed entrano i Cavalieri).

Coro O figlie amabili - di D. Magnifico  
      Ramiro il Principe - or or verrà  
      Al suo palagio - vi condurrà.  
      Si canterà - si danzerà  
      Poi la bellissima - fra l'altre femmine  
      Sposa carissima - per lui sarà.

Clo. Ma dunque il Principe?

Tis.

Coro Or or verrà.

Clo. E la bellissima?

Tis.

Coro Si sceglierà.

Clo.

a 2 Cenerentola vien quà

Tis.

Le mie scarpe, il mio bonè,

Cenerentola vien quà

Le mie penne, il mio Collie.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà.

Cenerentola va là.

Cenerentola va sù.

Cenerentola va giù.

Questo è proprio uno strapazzo

Mi volete far crepar?  
Chi alla festa, chi al solazzo  
Ed io resto qui a soffiare.

Ali. Nel cervello una fucina  
Stà le pazze a martellar.  
Ma già pronta e la ruina  
Voglio ridere a schiattare.

Coro Già nel capo una fucina  
Stà le donne a martellar;  
Il cimento si avvicina  
Il gran punto di trionfar;

Clo. Date lor mezzo scudo.  
(dando una moneta a Cenerentola, onde la dia  
ai seguaci del Principe).

Coro Grazie. Ai cenni del Principe noi siamo.

Clo. (osservando il Povero, e raggricciando il naso)  
Ancor qui siete?

Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

Cen. (accompagnando Alidoro)  
(Io poi quel mezzo scudo

A voi l'avrei donato;  
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo  
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

(marcato assai, e Alidoro parte)

Ali. (Forse al novello di sarai felice).

Tis. Cenerentola, presto  
Prepara i nastri, e i manti.

Clo. Gli unguenti, e le pomate;

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi Sorelle ...

Clo. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (altera)

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. (minacciand.)

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca)  
(entra a sinistra)

Tis. Non v'è da perder tempo.

Clo. Nostro padre  
Avvisarne convien. (questionando fra loro, ed  
opponendosi a vicenda d'entrare a destra).

Tis. Esser la prima  
Voglio a darne la nuova.

Clo. Oh! mi perdoni.

Io sono la maggiore.

Tis. Nò no gliel vò dir io. (crescendo nella rabbia)

Clo. È questo il dover mio. (fra loro).

Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso. (osservando fra le scene).

## SCENA II.

Don Magnifico bieco in volto esce in beretta da  
notte, e veste da camera, e detti indi Cene-  
rentola.

Mag. Miei rampolli femminini

Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar:

(ricusando di dar loro a baciare la mano)

Come son mortificate! (da se osservan-  
dole. Clorinda, e Tisbe ridono quando non le  
guarda)

Degne figlie d'un Barone

Via: silenzio, ed attenzione

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco, e il chiaro  
 Un bellissimo somaro.  
 Un Somaro, ma solenne.  
 Quando a un tratto, o che portento  
 Su le spalle a cento a cento  
 Gli spuntavano le penne  
 Ed in alto sen volò!  
 Ed in cima a un campanile  
 Come in trono si fermò.  
 Si sentiano per di sotto  
 Le campane sdindonar.  
 Col cì cì, ciù ciù di botto  
 Mi faceste risvegliar.  
 Ma d'un sogno sì intralciato  
 Ecco il simbolo spiegato,  
 La campana suona a festa?  
 Allegrezza in casa è questa.  
 Quelle penne? Siete voi  
 Quel gran volo? Plebe addio.  
 Resta l'asino di poi?  
 Ma quell'asino son'io.  
 Chi vi guarda vede chiaro  
 Che il somaro è il genitor.  
 Fertilissima Regina  
 L'uno e l'altra diverrà;  
 Ed il nonno una dozzina  
 Di nepoti abbraccerà  
 Un Re piccolo di quà.  
 Un Re bambolo di là  
 E la gloria mia sarà.

*Clo.* Sappiate che fra poco...

*Tis.* Il principe Ramiro...

*Clo.* Che son tre di che nella deliziosa...  
*(interrompendosi, e strappandosi Don Magnifico)*

*Tis.* Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitar...

*Clo.* Sceglie una sposa...

*Tis.* Ci mandò ad invitar...

*Clo.* E fra momenti...

*Tis.* Arriverà per prenderci...

*Clo.* E la scelta

La più bella sarà.

*Mag.* Figlie che dite! *(in aria di stupore ed importanza)*

Quel Principon! Quantunque io nol conosco...

Scieglierà!... v'invitò... Sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

E' venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, e in una parola

Il sogno è storia, ed il Somaro vola:

*(Cenerentola entra, vota il Caffè, e lo reca nella camera di D. Magnifico)*

Cenerentola presto

Portatemi il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio Palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello.

*(andando, e tornando, e riprendendo le figlie che stanno per entrare)*

Parlate in punto, e virgola.

Per carità; pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.

( entra nelle sue stanze, Clorinda e Tisbe nella loro )

## SCENA III.

Don Ramiro, e Cenerentola.

*Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avvanza a poco a poco.*

Ram. Tutto è deserto - Amici?  
Nessun risponde - In questa  
Simulata sembianza  
Le belle osserverò - Nè viene alcuno,  
Eppur mi diè speranza  
Il sapiente Alidoro,  
Che qui saggia, e vezzosa  
Degna di me trovar saprò la sposa.  
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,  
Che nel fior de miei giorni  
Alla difficil scelta mi condanna,  
Cerchiam, vediamo.

## SCENA IV.

*Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo!*

Cen. Una volta c'era... ah! è fatta

Ram. Cos'è?

Cen. Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son' io

Cen. Sì... no Signore.

(prima astratta poi correggendosi con naturalezza)

Ram. Un soave non sò che  
in quegl'occhi scintillò!

Cen. Io vorrei saper perchè  
Il mio cor mi palpitò?

Ram. Le direi... ma non ardisco.

Cen. Parlar voglio - e taccio intanto.

(Una grazia, un certo incanto  
Par che brilli su quel viso!  
Quanto caro è quel sorriso  
(Scende all'alma, e fa sperar.

Ram. Del Baron le figlie io chiedo  
Dove son? qui non le vedo.

Cen. Stan di là nell'altre stanze.

Or verranno. (addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete? (con interesse)

Cen. Io chi sono? Eh! non lo sò.

Ram. Nol sapete!

Cen. Quasi nò.

Quel ch'è padre, non è padre...?

(accostandosi a lui sotto voce, e rapidissima e correggendosi, ed imbrogliandosi)

Onde poi le due sorelle...

Era mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio.:

Sta a vedere che m'imbroglio

(Deh! scusate - perdonate

(Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce m'innamora

(Quella sua semplicità.

a 3 Cenerentola - da me,

(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme)

Ram. Quante voi! che che cosa c'è?

Cen. A ponente, ed a levante  
A scirocco, e a tramontana  
Non ho calma un solo istante  
Tutto tutto tocca a me.

(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)

Vengo, vengo: addio signore.  
(Ah ci lascio proprio il core  
Questo cor più mio non è)

(con passione)

Ram. (Quell'accento, quel sembiante.

E una cosa sovrumana,  
Io mi perdo in quest'istante  
Già più me non trovo in me.

(da se astratto, osservandola sempre)

Che innocenza! che candore!  
Ah! m'invola proprio il core!  
Questo cor più mio non è.)

#### SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico abito di gala senza cappello.

Ram. Non so chè dir. Come in sì rozze spoglie  
Si bel volto e gentil! Ma D. Magnifico,  
Non apparisce ancor? Nunziar vorrei  
Del mascherato Principe l'arrivo.  
Fortunato consiglio!  
Da semplice scudiero  
Il core delle femmine  
Meglio svelar saprò. Dandini intanto  
Recitando da Principe...

Mag. Domando.

Un milion di perdoni.

Dica: E Sua Altezza il Principe?

Ram. Or ora arriva,

Mag. E quando?

Ram. Tra tre minuti.

Mag. Tre minuti! ah figlie! (in agitazione)

Sbrigatevi: che serve?

Le vado ad affrettar. Scusi; per queste  
Ragazze benedette,

Un secolo e un momento alle toelette.

(entra dalle figlie)

Ram. Che buffone! E Aliodoro mio maestro

Sostien in queste mura

Stà la bontà più pura!

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini,

Qual fragor!... non m'inganno, Ecco Dandini

#### SCENA VI.

Cavalieri Dandini, e detti indi Clorinda, e Tisbe.

Coro Scegli la sposa affrettati

S'invola via l'età.

La principesca linea

Se nò s'estinguerà;

Dan. Come un ape ne' giorni d'Aprile

Va volando leggiera, e scherzosa;

Corre al giglio, poi salta alla rosa

Dolce un fiore a cercare per se;

Fra le belle m'aggiro - e rimiro;

Ne ho vedute già tante, e poi tante

Ma non trovo un giudizio, un semblante  
Un boccone squisito per me.

*Clo.* Prence!

(*Clorinda, e Tisbe escono, e sono presentate a Dandini da Magnifico in gala*)

*Tis.* Sire...

*Clo.* *Tis.* Ma quanti favori!

*Mag.* Che diluvio! che abisso d'onori!

*Dan.* Nulla nulla - vezzosa graziosa!

(*con espressione or all'una ora all'altra*)

(Dico bene! Son tutte papa.

(*accostandosi a Ramiro*)

*Ram.* (Bestia! attento! ti scosta, va là.)

*Dan.* Per pietà quelle ciglia abbassate.

(*alle due sorelle che lo guardano con passione*)

Galoppando sen v'è la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancato è il mio cuore di già.

(Ma al finir della nostra Commedia

Che Tragedia - qui nascer dovrà.) (*da se*)

*Clo.* *Tis.* (Ei mi guarda. Sospira - delira

Non v'è dubbio: è mio schiavo di già

(*ognuna da se*)

*Ram.* (Ah! perchè qui non viene colei

Con quell'aria di grazia, e bontà?)

(*sempre osservando con interesse se torna Cenerentola*)

*Mag.* E' già cotto - stracotto - spolpato

L'Eccellenza si cangia in Maestà.)

(*da se osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato*)

*Dan.* Allegrissimamente! che bei quadri!

(*osservando Clorinda, Tisbe, e Don Magnifico*)

Che bocchino! che ciglia!

Siete l'ottava, e non meraviglia.

Già tales Patris talem Filias

*Clo.* Grazie! (*con inchino*)

*Mag.* Altezza delle Altezze!

Che dice? mi confonde. Debolezze (*curvandosi*)

*Dan.* Vere figure Etrusche! (*dico bene?*)

(*piano a Ramiro*)

*Ram.* (Cominci a dirle grosse.)

(*piano a Dandini*)

*Dan.* (Io recito da grande e grande essendo Grandi

le ho da sparar. (*piano a Ramiro*)

*Mag.* (Bel Principotto!

Che non vi fugga: attente.)

(*piano alle figlie con compiacenza*)

*Dan.* Or dunque seguitando quel discorso.

Che non ho cominciato;

Dai miei lunghi viaggi ritornato

E il mio papà trovato,

Che fra i quondam è capitombalato,

E spirando ha ordinato:

Che a vista qual cambiale io sia sposato.

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato.

E trovando un boccone delicato

Per me l'ho destinato.

Ho detto ho detto, e adesso prendo fiato.

*Mag.* Che eloquenza Noreina!) (*sorpreso*)

*Cen.* (Ih! che bell'abito!

E quell'altro mi guarda:)

(*entrando osserva l'abito del Principe e Ramiro*)

*che la guarda)*  
**Ram.** (Ecco colei!  
 Mi ripalpita il cor.)  
**Dan.** Belle ragazze,  
 Se vi degnate inciambellare il braccio  
 Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.  
**Clor.** Andiam. (*servite dai Cavalieri*)  
**Tis.** Papà Eccellenza  
 Non tardate a venir. (*escono*)  
**Mag.** Che fai tu qui (*a Cenerentola voltandosi*)  
 Il cappello; e il bastone,  
**Cen.** Eh... Signor sì. (*scuotendosi dal guardar*  
*Ramiro e parte*)  
**Dan.** Perseguitate presto  
 Con i piè baronali  
 I magnifici miei quarti reali. (*parte*)  
**Mag.** Monti in carrozza, e vengo:  
 (*andando nella Camera dove è entrata Cenerentola*)  
**Ram.** (E pur colei  
 Vò riveder)  
**Mag.** Ma lasciami. (*di dentro in collera*)  
**Ram.** (La grida?)  
**Cen.** Sentite. (*esce con cappello e bastone trat-*  
*tenuto con ingenuità da Cenerentola*)  
**Mag.** Il tempo vola.  
**Ram.** (Che vorrà?)  
**Mag.** Vuoi lasciarmi?  
**Cen.** Una parola.  
 Signore, una parola:  
 In casa di quel Principe  
 Un ora, un ora sola  
 Portatemi a ballar.

**Mag.** Ih! Ih! La bella Venere!  
 Vezzosa! Pomposetta!  
 Sguajata! Cava-cenere!  
 Lasciami deggio andar.  
**Dan.** Cos' è? qui fa la statua?  
 (*tornando indietro: ed osservando Ramiro immobile*)  
**Ram.** Silenzio, ed osserviamo.  
 (*sottovoce fra loro in tempo del solo di Magnifico*)  
**Dan.** Ma andiamo, o non andiamo!  
**Ram.** Mi sento lacerar.  
**Cen.** Ma una mezz' ora, un quarto.  
**Mag.** Ma lasciami o ti stritolo.  
 (*alzando minaccioso il bastone*).  
**Ram. Dan.** Fermate. (*accorrendo a trattenerlo*).  
**Mag.** Serenissima!  
 Ma vattene - Altezzissima!  
 Servaccia ignorantissima!  
 (*sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini*)  
**Ram. Dan.** Serva? (*ora a Dandini ora a Cenerentola*)  
**Cen.** Cioè . . . .  
**Mag.** Vilissima (*mettendole una mano sulla bocca,*  
*e interrompendola*)  
 D' un estrazion bassissima.  
 Vuol far la sufficiente,  
 La cara, l' avvenente,  
 E non è buona a niente  
 (*minacciando e trascinando*)  
 Va in camera, v' a in camera  
 La polvere a spazzar.  
**Dan.** Ma caro Don Magnifico  
 Via non la strapazzar.  
 (*opponendosi con autorità*)

Ram. Or ora la mia collera  
Non posso più frenar.  
(*fra se con sdegno represso*)

Cen. Signori, persuadetelo  
Portatemi a ballar.  
Ah! sempre fra la cenere  
Sempre dovrò restar?  
(*con tuono d'ingenuità*)

(*nel momento che Don Magnifico staccatosi da Cenerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto*).

Ali. Qui nel mio codice  
Delle zitelle.  
Con Don Magnifico  
Stan tre Sorelle  
Or che v'è il Principe  
La sposa a scegliere (*a D. Magnifico con  
La terza figlia autorità*)  
Io vi domando

Mag. Che terza figlia  
Mi va figliando? (*confuso, ed alterato*)

Ali. Terza sorella ...

Mag. Ella... morì... (*atterrito*)

Ali. Eppure nel codice  
Nò non morì.

Cen. Ah! di me parlano.  
Nò non morì.  
(*ponendosi in mezzo con ingenuità*)

Mag. Stà zitta lì.  
Guardate qui  
Se tu respiri, ti scanno qui.  
(*balzandola in un cantone*)

a 3. Dunque morì?  
Mag. Altezza si (*sempre tremante momento di  
a 5. Nel volto estatico (silenzio)*)

Di questo, e quello  
Si legge il vortice  
Del lor cervello,  
Che ondeggia, e dubita  
E incerto stà.

(*guardandosi scambievolmente*)

Mag. Se tu più mormori  
Solo una sillaba  
(*fra denti trascinando Cenerentola*)

Un cimiterio  
Qui si farà,

Cen. Deh soccoretemi  
Deh non lasciatemi  
Ah! di me misera  
Che mai sarà? (*con passione*)

Ram. Via consolatevi.  
Signor lasciatela.  
(Già la mia furia  
Crescendo va. (*strappandola da Don Magnifico*))

Ali. Via meno strepito:  
Fate silenzio,  
O qualche scandolo (*frapponendosi*)  
Qui nascerà.

Dan. Io sono un Principe,  
O sono un cavolo?  
Vi mandò al diavolo:  
Venite quà  
(*la strappa da D. Magnifico, e la conduce via*)

( Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo: un momento dopo rientra Alidoro. con mantello da povero.)

## SCENA VII.

( Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di Pellegrino con gli abiti da Filosofo sotto.

Ali. Grazie, vezzi bellà scontrar potrà  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo - figlia!

( chiama verso la camera di Cenerentola )

Cen. Figlia voi mi chiamate O questo è bella  
Il Padrigno Barone  
Non vuole essermi padre; e voi...

( esce e rimane sorpresa )

Ali. Tacete,  
Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un Cocchio  
S'appresserà. Del principe  
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?

( guardando lui e le accenna gli abiti )

Come Paris e Vienna? oh che bell'ambo!

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,  
( nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto )

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete  
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto

I tutto v'insegnerà  
Cen. Ma questa è Storia,  
Oppure una Commedia?

Ali. Figlia mia

L'allegrezza, e la pena  
Son Commedia, e Tragedia, e il mondo è scena.

Il mondo è un gran Teatro.

Siam tutti Commedianti,

Si può fra brevi istanti

Carattere cangiar.

Quel ch'oggi è un Arlecchino

Battuto dal padrone,

Domani è un Signorone,

Un'uomo di alto affar.

Tra misteriose nuvole

Che l'occhio uman non penetra

Stà scritto quel carattere

Che vedi recitar. ( s'ode avvicinare una

Odo del Cocchio crescere Carrozza )

Il prossimo fragore...

Figlia t'insegni il core,

Colui che devi amar.

( aprono la porta. vedesi una Carrozza Cenerentola  
vi monta. Alidoro chiude la porta, e sentesi  
la partenza della Carrozza )

## SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto braccio,  
Don Magnifico e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,  
Di vendemmie, e di vino  
M'avete fatto una dissertazione,  
Lodo il vostro talento.  
Si vede che ha studiato ( a D. Ramiro )

Si porti sul momento  
Dove stà il nostro vino conservato.

E se stà saldo, e intrepido  
Al trigesimo assaggio  
Lo promuovo all'onor di Cantiniero:  
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence! L'altezza vostra  
E' un pozzo di bontà. Più se ne cava  
Più ne resta a cavar. Figlie! vedete?  
(piano alle figlie)

Non regge al vostro merito;  
(Nè la mia promozione indizio certo.)  
Clorinduccia, Tisbina (forte)  
Tenete allegro il Re. Vado in cantina (parte)

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente  
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco.  
(piano a Dandini)

Il cor ne tenterò; Del volto i vezzi  
Svaniscono con l'età. Ma il core...)

Dan. (Il core  
Credo che sia un Melon tagliato a fette:  
Un Timballo l'ingegno,  
E il cervello una casa spigionata )  
Il mio voler ha forza d'un editto.  
(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce)  
Eseguite trottando il cenno mio.  
Udiste?

Ram. Udii  
Dan. Fido vassallo addio. (parte Don Ramiro)

## SCENA IX.

Dandini Clorinda e Tisbe

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei (alle donne)  
Che siete fatte al torno,  
E che il guercetto amore  
E' stato il tornitore.

Clo. Con permesso: (tirando a se Dan.)  
(La maggiore son'io; onde la prego  
Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza (come sopra)  
(La minore son'io.)

Clo. Scusi. (Quella è fanciulla,  
Proprio non sa di nulla.)

Tis. Permetta. (Quella è un acqua senza sale,  
Non fa ne bene ne male)

Clo. Di grazia, (I dritti miei - La prego a bilanciar)

Tis. Perdoni, veda  
Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta..

Clo. Mi favorisca...

Dan. Anime belle!  
(sbarazzandosi con poco di collera)

Mi volete spaccar? Non dubitate.

Ho due occhi reali

E non adopro occhiali,

(Fidati pur di me. (a Clorinda piano a Tisbe)

Sta allegra o cara

(A rivederci presto alla Longara) (*parte*)

Tis. M'inchino a Vostr' Altezza.

Clo. Anzi all'Altezza Vostra (*ironicametne fra loro*)

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.

Clo. Lectum.

Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse nò.

Tis. Poter del mondo!

Clo. Le faccio riverenza!

Tis. Oh! mi sprofondo! (*partono da parti opposte*)

### SCENA X.

Deliziosa nel Casino del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolino con recapito da scrivere.

Coro Conciosiacosachè

Trenta botti già gustò!

E bevuto ha già per tre

E finor non barcollò!

È piaciuto a Sua Maestà

Nominarlo Cantinier.

Intendente dei bicchier

Con estesa autorità,

Presidente al vendemmiar.

Direttor dell'evoè;

Onde tutti intorno a te

S'affolliamo qui a saltar.

Mag. Intendente Direttore!

Presidente! - Cantinier,

Grazie, grazie - che piacer!

Che girandola - ho nel cor.

Si venga a scrivere

Quel che dettiamo

(*pongonsi intorno ai Tavolini, e scrivono*)

Sei mila copie

Poi ne vogliamo

Coro Già pronti a scrivere

Tutti siam qui.

Mag. Noi Don Magnifico

(*osservando come scrivono*)

Questo in majuscole.

Bestie! majuscole.

Bravi così.

Noi Don Magnifico

Duca, e Barone

Dell'antichissimo

Montefiascone;

Grand'intendente;

Gran presidente,

Con gli altri titoli

Con venti et cetera

Di nostra propria

Autorità

Riceva l'ordine

Chi leggerà.

Di più non mascere

Per anni quindici:

Nel vino amabile

D'acqua una goccia

Alias capietur  
Et strangoletur  
Perchè ita et cetera  
Laonde et cetera  
Nell'anno et cetera  
Barone et cetera ( *sottoscrivendosi* )

**Coro** Barone et cetera  
E' fatto già.

**Mag.** Ora affiggetelo  
Per la Città.

**Coro** Il pranzo in ordine  
Andiamo a mettere  
Vino a diluvio  
Si beberà,

**Mag.** Premio bellissimo  
Di piastre sedici  
A chi più Malaga  
Si succhierà.

( *partono saltando in torno a Don Magnifico* )

### SCENA XI.

**Dandini, e D. Ramiro** correndo sul d'avanti del  
palco osservando per ogni parte.

**Ram.** Zitto zitto: piano piano ( *sotto voce* )  
Senza strepido, e rumore:  
Delle due qual'è l'umore?  
Esattezza, e verità!

**Dan.** Sotto voce a mezzo tuono:  
In estrema confidenza;  
Sono un misto d'insolenza,

Di capriccio, e vanità.  
**Ram.** E Alidoro mi dicea  
Che una figlia del Barone...

**Dan.** Eh! il maestro ha un gran testone  
Oca eguale non si dà.

**Dan.** ( *Son due vere banderuole...  
Ma convien dissimular.* )

**Ram.** ( *Se le sposi pur chi vuole:  
Seguitiamo a recitar.* )

### SCENA XII.

*Clorinda accorrendo da una parte,  
e Tisbe, dall'altra.*

**Clo.** Principino dove siete? ( *di dentro* )

**Tis.** Principino dove state?

**Clo.** 2 Ah perchè mi abbandonate )

**Tis.** 2 Mi farete disperare.

**Clo.** Io vi voglio...

**Tis.** Vi vogl'io

**Dan.** Ma non diamo in bagattelle  
Maritarsi a due sorelle  
Tutte insieme non si può!  
Una sposo.

**Clo.** E l'altra? ( *con interesse di smania* )

**Tis.**

**Dan.** E l'altra  
All'Amico la darò. ( *accennando Ramiro* )

**Clo.** 2 No no no no ( *risolute* )

**Tis.** 2 Un Scudiero! oibò oibò!

**Ram.** Sarò docile amoroso.  
( *ponendosi loro in mezzo con dolcezza* )  
Tenerissimo di cuore

Clo. Tis. Un Scudiero! No signore  
 Uno Scudiero! questo nò.  
 (*guardandolo con disprezzo*)

Clo. Con un anima plebèa!

Tis. Con un aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi, fa male, mi fa male  
 Solamente a immaginar. (*con affettazione*)

Dan. Ram. La scenetta è originale.  
 Veramente da contar. (*fra loro*)

## SCENA XIII

*Coro di Cavalieri dentro le Scene indi Alidoro*

Coro Venga, inoltri avanzi il piè.

Anticamera non v'è.

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro.

Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita quà vien.

Sopra il volto un velo tien.

Clo. Tis. Una Dama!

Ali. Signor sì.

a 4. Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì e nò.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sà.

Clo. Non parlò.

Ali. Signora nò.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sà--si vedrà. (*momento di silenzio*)

Clo. Tis. (*Gelosia già già mi lacera  
 Già il cervel più in me non è.*)

Ali. Gelosia già già le rosica  
 Più il cervello in lor non è.

Ram. (*Un ignoto arcano palpito*)  
 (*Ora m'agita, perchè?*)

Dan. (*Diventato son di zucchero:*  
*Quante mosche intorno a me*)

Dan. (*fa cenno ad Alidoro d'introdurre la Dama*)

## SCENA XIV

*Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia  
 fila per ricevere Cenerentola, che in abito  
 ricco, ed elegante avvanza velata.*

Cor. Ah se velata ancor  
 Dal seno il cor ci ha tolto,  
 Se svelerai quel volto  
 Che sarà?

Cen. Sprezzo quei don che versa  
 Fortuna capricciosa.  
 M'offra chi mi vuol sposa.  
 Rispetto, amor, bontà.

Ram. (*Di quella voce il suono  
 Ignoto al cor non scende:  
 Perchè la speme accende?  
 Di me maggior mi fa.*)

Dan. Begli occhi che dal velo  
 Vibrare un raggio acuto,  
 Svelateyi un minuto  
 Almen per civiltà.

*Clo.* 2 ( Vedremo il gran miracolo  
*Tis.* 2 Di questa rarità.)

( Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza)

*Tutti* eccetto *Cen.* Ah,  
 a 3 Parlar - pensar - vorrei.

( ciascuno da se guardando Cenerentola, e Cenerentola sogguardando Ramiro )

*Dan.* Parlar - pensar - non sò.

*Cen.* ( Questo è un inganno o Dei!  
 è un incanto )

*Coro* ( Quel volto mi atterrò.  
 ( Parlar - pensar - vorrebbe )

*Ali.* Parlar - pensar - non può.  
 Amar già la dovrebbe  
 Il colpo non sbagliò.

### SCENA ULTIMA,

*Don Magnifico accorrendo, e detti.*

*Mag.* Signora Altezza in tavola  
 Che..co..chi; si che bestia!  
 Quando si dice i simili!  
 Non sembra Cenerentola?

*Clo.* *Tis.* Pareva ancora a noi  
 Ma a riguardarla poi  
 La nostra è goffa, e astratta,  
 Questa è un pò più ben fatta;  
 Ma poi non è una Venere  
 Di farci spaventar.

*Mag.* Quella sta nella cenere;  
 Ha stracci sol per abiti.

*Cen.* 2 ( Il Vecchio guarde, e dubita. )

*Ali.* 2 ( Il Vecchio guarde, e dubita. )

*Ram.* ( Mi guarda, e par che palpiti. )

*Dan.* Ma non facciam le statue.

*Patisce* l'individuo:

Andiamo presto in tavola.

Poi balleremo il Taice

E quindi la bellissima.

Con me s'ha da sposar.

*Tutti* meno *Dan.* Andiamo, andiamo a tavola

Si voli a giubillar.

*Dan.* Oggi che fo da Principe

Per quattro in vuò mangiar.

*Tutti* Mi par d'esser sognando

Fra giardini, e fra boschetti

I ruscelli sussurrando:

Gorgheggiando gli Augelletti

In un mare di delizie:

Fanno l'anima notar.

Ma ho timor che sotto terra

Piano piano a poco a poco

Si sviluppi un certo foco.

E improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,

Che crollando-strepitando

Fracassando sconquassando

Poi mi venga a risvegliar.

E ho paura, che il mio sogno

Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell'Atto Primo*

## ATTO SECONDO

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*Cavalieri Don Magnifico, entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, ed osservando i Cavalieri che partono.*

*Coro* Ah! della bella incognita  
L'arrivo inaspettato  
Peggior assai del fulmine  
Per certe ninfe e stato  
La guardano, e tarroccano  
Sorrondono; ma fremono  
Hanno una lima in core  
Che a consumar le v`a.  
Guardate! Già regnavano  
Ci ho gusto. Ah ah ah ah.

*(partono deridendole)*

*Mag.* Mi par che quei birbanti  
*( in collera caricata )*

Ridessero di noi sotto-cappotto.  
Corpo del mosto cotto  
Fò un Cavaliericidio.

*Tis.* Papà non v'inquietate

*Mag.* Ho nella testa  
Quattro mila pensieri. Ci mancava

*(passeggiando)*

Quella Madama anonima.

*Clo.* E credete

Che del Principe il core ci contrasti?  
Somiglia Cenerentola e vi basti.

*Mag.* Somiglia tanto, e tanto  
Che sòn due gocce d'acqua, e quando a  
pranzo

Faceva un certo verso con la bocca,  
Brontolavo fra me, per bacco è Lei.

Ma come dagli Ebrei  
Prender l'abito a nolo! aver coraggio  
Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci, e squinci? e poi  
Starsene con sì gran disinvoltura,  
E non temere una schiaffeggiatura?

*Tis.* Già già questa figliastra  
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

*Mag.* Ma sai tu che tempesta  
Mi piomberebbe addosso,  
Se scuopre alcun come ho dilapidato  
Il Patrimonio suo! Per abbigliarvi,  
Al verde l'ho ridotto. E diventato  
Un vero sacco d'ossa. Ah se si scopre,  
Avrei trovato il resto del Carlino.

*Clo.* E paventar potete a noi vicino?

*( con aria di mistero )*

*Mag.* Vi son buone speranze?

*Clo.* Eh! niente niente.

*Tis.* Posso dir ch'è certezza,

*Clo.* Io quasi quasi  
Potrei dar delle cariche

*Tis.* In segreto.

Mi ha detto. Anima mia.

Ha fatto un gran sospiro, è andato via

*Clo.* Un sospiro cos'è? quando mi vede subito ride

*Mag.* Ah! dunque

Qui sospira, è qui ride ( *risflettendo,  
e guardando ora l'una, ora l'altra* )

**Clo.** Dite Papà Barone

Voi che avete un testone:

Qual'è il vostro pensier? ditelo schietto.

**Mag.** Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.

Da voi due non si scappa, o come o come

Figlie mie benedette,

Si parlerà di me nelle gazzette:

Questo è il tempo opportuno

Per rimettermi in piedi. Lo sapete

Io sono indebitato,

Fino i stivali a tromba oh ipotecato.

Ma che flusso, e riflusso

Avrò di Memoriali! ah questo solo

È il paterno desio,

Che facciate il rescritto a modo mio.

C' intenderem fra noi,

Viscere mie mi raccomando a voi.

Sia qualunque delle figlie

Che fra poco andrà sul trono

Ah! non lasci in abbandono

Un magnifico papà.

Già mi par che questo, e quello

Conficcandomi a un cantone

E cavandosi il cappello

Incominci: sor Barone.

Alla figlia sua Reale

Porterebbe un memoriale?

Prende poi la cioccolata

E una doppia ben coniata

Faccia intanto scivolar.

Io rispondo; he si, vedremo.

Già è di peso? Parleremo

Da Palazzo può passar.

**Mi** rivolto: e vezzosetta

Tutta odori, e tutta unguenti

Mi s'inchina una scuffietta

Fra sospiri, e complimenti

Baroncino! si ricordi

Quell'affare già m'intende;

Senza argento parla ai sordi.

La manina alquanto stende

Fa una piastra sdruciolar.

**Io** galante: occhietti bei!

Ah! per voi che non farei!

Io vi voglio contentar!

**Mi** risveglio a mezzo giorno:

Suono appena il Campanello

Che mi vedo al Letto intorno

Supplichevole drappello:

Questo cerca protezione:

Quello ha torto, e vuol ragione

Chi vorrebbe un impieguccio;

Chi una cattedra ed è un ciuccio:

Chi l'appalto delle spille,

Chi la pesca dell'anguille,

Ed intanto in ogni lato

Sarò zeppo, e contornato

Di memorie, e petizioni,

Di galline, e di sturioni,

Di bottiglie, di broccati,

Di candele, e marinati,

Di ciambelle, e pasticcetti,

Di canditi, e di confetti  
 Di piastroni, di dobloni,  
 Di vaniglia, e di caffè,  
 Basta basta; non portate:  
 Terminate: ve n' andate?  
 Serro l'uscio a catenaccio  
 Importuni, seccatori  
 Fuori fuori, via da me. *(parte)*

Tis. Di: sogni ancor che il Principe  
*(accostandosi in confidenza)*

Vada pensando a te?

Clo. Me lo domandi?

Tis. Serva di Vostr'Altezza.

Clo. A suoi comandi. *(partono)*  
*(scostandosi, e complimentandosi ironica-  
 mente)*

## SCENA II.

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini poi  
 Alidoro in *disparte*.

Ram. Ah! questa bella incognita  
 Con quella somiglianza all'infelice,  
 Che mi colpì stamane  
 Mi v'è destando in petto  
 Certa ignota premura... Anche Dandini  
 Mi sembra innamorato:  
 Eccoli: udir or qui potrò celato.  
*(si nasconde)*

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte  
 Mi hai fatto misurar la galleria

Cen. O mutate linguaggio o vado via.

Dan. Ma che? Il parlar d'amore  
 E forse una stoccata!

Cen. Ma s'io d'un altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,  
 Deh! non andate in collera  
 Col mio labro sincero.

Dan. Ed ami?

Cen. Scusi . . .

Dan. Ed ami

Cen. Il suo Scudiero.

Ram. Oh gioja! anima mia! *(palesandosi)*

Ali. (Và a meraviglia!)  
*(mostrando il suo contento)*

Ram. Ma il grado, e la ricchezza  
 Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria  
 Ricercarmi, conoscermi, vedermi,  
 Esaminar la mia fortuna.

Ram. Io teco  
 Cara verrò volando.

Cen. Fermati non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni *(gli dà un smaniglio)*  
 Cercami; e alla mia destra  
 Il Compagno vedrai  
 E allor...Se non ti spiaccio... allor m'avrai  
*(parte momento di silenzio)*

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

**Ram.** E allor . . . se non ti spiaccio... allor  
(m'avrai.)

Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente  
(scopre Alidoro)

Venerato Maestro il cor m'ingombra  
Misterioso amore.

Che far degg'io?

**Ali.** Quel che consiglia il core

**Ram.** Principe non sei più di tante sciocche  
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi  
(a Dandini)

Sia pronto il nostro Cocchio, e fra momenti  
(chiamando i Seguaci che entrano)

Così potessi aver l'ali dei venti.

Si, ritrovarla io giuro

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò

Pegno adorato, e caro

Che mi lusinghi almeno.

(contempla lo smaniglio)

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò!

**Coro** Oh! qual tumulto ha in seno

Comprenderlo non sò.

**Ram.** Noi voleremo-domanderemo

**Coro** Ricercheremo-ritroveremo

Dolce speranza-freddo timor

Dentro al mio cuore  
suo

Stanno a pugnar.

Amor, amore m'hai da guidar

(parte con i Seguaci)

### SCENA III.

Dandini Alidoro, indi Don Magnifico

**Ali.** (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei)

(parte frettoloso)

**Dan.** Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente  
(passeggiando)

Precipito in un tratto?

Veramente ci ho fatto

Una bella figura!

**Mag.** Scusi la mia premura... (entra premuroso)

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre a freddo. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

**Dan.** E' fatta amico.

**Mag.** E'fatta! ah! per pietà! dite parlate:

E'fatta! e i miei germogli...

(con sorpresa in ginocchio)

In queste stanze a vegetar verranno?

**Dan.** Tutti poi lo sapranno (alzandolo)

Per ora è un gran segreto.

**Mag.** E quale, e quale?

Clorindina, o Tisbetta?

**Dan.** Non giudicate in fretta

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sà; via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno. *(andando ad osservare)*

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. E'un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Stò sulle spine *(smaniando)*

Dan. Poniamoci a sedere

*(annojato portando una sedia)*

Mag. Presto per carità.

Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzarro:

Mag. *(Che volesse*

Maritarsi con me!)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. *(con smania che cresce)*

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria

Dan. Un segreto d'importanza

Un arcano interessante

Io vi devo palesar

È una cosa stravagante

Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia

Senza manco trarre il fiato

Io mi pongo ad ascoltar.

Starò qui petrificato

Ogni sillaba a contar.

Dan. *(Oh! che imbroglio! che disdetta!)*

a 2 *(Non sò come cominciar.)*

Mag. *(Veh che flemma maledetta  
Si sbrigasse a incominciar.)*

Dan. Uomo saggio, e stagionato  
Sempre meglio ci consiglia.

Se sposassi una sua figlia.

Come mai l'ho da trattar?

Mag. *(Consiglier son già stampato)*

Ma che eccesso di clemenza

Mi stia dunque sua Eccellenza...

Bestia!... Altezza ad ascoltar.

Fuori abbia sempre pronti in sala

Trenta Servi in piena gala.

Due Staffieri - sei Cocchieri

Tre Portieri - due Braccieri

Cento sedici Cavalli

Duchi, Conti, e Marescialli

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati

Poi Carrozze, poi Bombè

Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei Lacchè

Dan. Vi rispondo senza arcani.

Che noi siamo assai lontani.

Ho un lettino - uno stanzino;

Ma piccino - ma meschino.

Io non uso far de'pranzi;

Mangio sempre degli avanzi

Non m'accosto a gran signori

Tratto sempre servitori

Me ne vado sempre a piè

O di dietro una Scappavia

Se qualcun mi vol con se.

*Mag.* Non corbella?

*Dan.* Gliel prometto.

*Mag.* Questo dunque?

*Dan.* E'un romanzetto.

E una burla il Principato

Sono un uomo mascherato

Ma venuto è il vero Principe

M'ha strappata alfin la maschera

Io ritorno al mio mestiere

Son Dandini il Cameriere

Rifar letti, spazzar abiti

Far la barba, e pettinar.

*Mag.* Ah che questa e una sassata

*Dan.* Che fischiando inaspettata

Mi da in fronte e all'improvviso

Gli

Mi

Lo fa in terra stramazzar.

*Mag.* Di quest' ingiuria,

Di quest' affronto,

Il vero principe

Mi renda conto.

*Dan.* Oh non s'incomodi

Non farà niente.

Ma parta subito

Immantinente.

*Mag.* Non partirò.

*Dan.* Lei partirà.

*Mag.* Sono un Barone

*Dan.* Pronto è il bastone.

*Mag.* Ci rivedremo

Ci parleremo.

*Dan.* Ci rivedremo

Ci parleremo.

*Mag.* Non partirò

*Dan.* Lei partirà.

*Mag.* Tengo nel cerebro

Un contrabasso

Che basso basso

Frullando v'è.

Da cima a fondo

Poter del mondo

Che gran cascata!

Che gran cascata!

Eccolo eccolo

Tutti diranno

Mi burleranno

Per la città.

*Dan.* Povero diavolo!

È un gran sconquasso

Che d'alto in basso

Piombar lo farà.

Vostr' Eccellenza

Abbia prudenza

Se vuol rasojo

Sapone, e pettine

Saprò arricciarla

Sbarbificarla

Ah ah! guardatelo

L'alocco è là. (*partono*)

## SCENA IV.

Alidoro solo

Mi seconda il destino. Amor pietoso  
 Favorisce il disegno. Anche la notte  
 Procellosa, ed oscura  
 Rende più natural quest'avventura  
 La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini?  
 Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come  
 Indocile s'è fatto ed impaziente!  
 Che lo pizzica amor segno evidente. *(entra)*

## SCENA V.

Sala terrena con Cammino in Casa di Magnifico.

Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

*Cen.* Una volta c'era un Re,  
 Che a star solo s'annojo  
 Cerca, cerca ritrovò;  
 Ma il volean sposar in tre,  
 Cosa fa?  
 Sprezza il fasto, e la beltà.  
 E alla fin sciegliè per se  
 L'innocenza, e la bontà,  
 La la là  
 Li li li  
 La la là  
 Quanto sei caro. E quello *(guarda l'anello)*  
 Cui dato ho il tuo compagno,  
 È più caro di te. Quel signor Principe

Che pretendea con quelle smorfie? O bella  
 Io non bado a ricami, ed amo solo,  
 Bel volto, e cor sincero,  
 E dò la preferenza al suo Scudiero.  
 Le mie sorelle intanto.. ma che occhiate!  
 Parean stralunate! qual rumore!  
 (Uh? Chi vedo! che ceffi) di ritorno!  
 Non credea che tornasse avanti giorno!  
*(s'ode bussare fortemente, ed apre)*

## SCENA VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe, e detta.

*Clo.* (Ma! ve l'avevo detto...)  
*(entrando accennando Cenerentola)*  
*Mag.* Ma cospetto! cospetto!  
 Similissime sono affatto affatto.  
 Quella è l'original, questa è il ritratto.  
 Hai fatto tutto?  
*Cen.* Tutto.  
 Perchè quel ceffo brutto  
 Voi mi fate così?  
*Mag.* Perchè perchè...  
 Per una certa strega  
 Che rassomiglia a te...  
*Clo.* Su le tue spalle  
 Quasi mi sfogherei.  
*Cen.* Povere spalle  
 Cosa c'hanno che far?  
*Tis.* Oh fa mal tempo!  
 Minaccia un temporale. *(cominciano*  
*lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi*  
*di una Carrozza)*

- Mag.** Altro che temporale  
Un fulmine vorrei  
Che incenerisse il Camerier...
- Cen.** Ma dite  
Cosa é accaduto? avete  
Qualche segreta pena?
- Mag.** Sciocca! va là, va a preparar la cena  
(con impeto)
- Cen.** Vado si vado. ( Ah che cattivo umore  
Ah! lo Scudiero mio mi sta nel core.)  
(parte)

## SCENA VII.

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda *indi* Ramiro  
*da Principe*, e Dandini.

- Mag.** Svergognata mia prole ( ma che tempo?  
Piove a diluvio?)
- Clo.** Zitto... non sentite?
- Mag.** Una Carrozza.
- Clo.** Che gran botto! (*si sente cadere una carrozza*)
- Mag.** È fatta  
Non si rialza più
- Tis.** Forse qualcuno  
Rovesciato sarà.
- Dan.** Soccorso... aita. (di dentro)
- Tis.** Corriamo a sollevarli
- Clo.** Scioccarella!  
Che importa a te di chi si rompe il collo?  
( *si sente bussare*)
- Mag.** Diavolo! chi sarà (*apre entra Dandini, indi  
Don Ramiro*)

- Dan.** Scusate Amico  
La Carrozza del Principe  
Ribaltò... ma chi vedo? (*riconoscendo D. Mag.*)
- Mag.** Uh! siete voi!  
Ma il Principe dov'è?
- Dan.** Lo conoscete! (accennando Ramiro)
- Mag.** Lo Scudiero? Oh! guardate,  
(rimanendo sorpreso)
- Ram.** Signor perdonate  
Se una combinazione...
- Mag.** Che dice! Si figuri! mio padrone.  
(Eh non senza perchè venuto è quà.  
La sposa figlie mie, fra voi sarà.)  
(alle figlie)
- Ehi, presto Cenerentola,  
Porta la sedia nobile.
- Ram.** No no: pochi minuti. Altra Carrozza  
Pronta ritornerà.
- Mag.** Ma che gli pare!
- Clo.** Ti sbriga Cenerentola. ( *con premurà verso  
le quinte* )

## SCENA VIII.

Cenerentola *recando una sedia nobile a Dandini  
che crede il Principe*

- Cen.** Son qui
- Mag.** Dalla al principe bestia eccolo lì.
- Cen.** Questo! Ah che vedo! Principe!  
( *Sorpresa riconoscendo per il Principe Don Ram.  
si pone le mani sul volto, e vuol fuggire*).

Ram. T'arresta.

Che! lo smaniglio... e lei che gioja è questa  
Siete Voi!

Cen. Voi prence siete? *(osservando il vestito  
del Prence)*

Tis. Clo. Qual sorpresa! *(fra loro attonite)*

Dan. Il caso è bello!

Mag. Ma... *(volendo interrompere Ramiro)*

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello  
Se... *(prende a se Ramiro, e Dandini)*

Ram. Dan. Silenzio.

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato.

Questo è un gruppo intrecciato

Chi sviluppa più inviluppa,

a 6 } Chi più sgruppa, più ragruppa;

Ed intanto la mia testa

Vola vola, e poi s'arresta,

Vò tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca! Alma di fango

Cosa cerchi? che pretendi?

*( strappando Cenerentola con violenza dal suo*

Fra noi gente d'alto rango *sbalordimento)*

L'arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace! e chi l'insegna,

Di star qui frà tanti Eroi? *(come sopra da*

Và in cucina serva indegna, *(un'altra parte)*

Non tornar mai più di quà.

Ram. Alme vili! invan tentate *(frapponendosi con*

Insultar colei, che adoro: *impeto)*

Alme vili paventate

Il Mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea che la commedia

Si cangiava al Second'Atto

Ecco aperta la Tragedia,

Me la godò in verità.

Clo. Tis. Son di gelo.

Mag. Son di stucco.

Ram. *( Diventato è un mamalucco)*

a 3 Ma una serva.

Ram. Olà tacete.

L'ira mia più fren non ha!

*(facendo una mossa terribile)*

Cen. Ah! Signor s'è ver che in petto

Qualche amor per me serbate,

*(inginocchio a Don Ramiro che la rialza)*

Compatite, perdonate,

E trionfi la bontà

a 3 Ah! L'ipocrita guardate

Oh che bile, che mi fa.

*(con disprezzo)*

Dan. Ram. Quelle lagrime mirate

Qual candore! qual bontà!

*(a Magn. e le figlie)*

Mag. Ma in somma delle somme

Altezza cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole

Questa sarà mia sposa.

*(prende per mano Cenerentola)*

a 3 Ah ah dirà per ridere

Non vedi che ti burlano?

*(a Cenerentola)*

**Ram.** Lo giuro: mia sarà.  
**Mag.** Ma fra i rampolli miei  
 Mi par che a creder mio...  
**Ram.** Per loro non son io.  
 Ho l'anima plebea  
 Ho l'aria dozzinale.  
*(con aria di disprezzo contrafacendolo)*  
**Dan.** Alfin sul bracciale  
 Ecco il pallon tornò;  
 E il giocator maestro  
 In aria il ribalzò.  
**Ram.** Vieni a regnar: lo impongo.  
*(tenendo con dolce violenza Cenerentola)*  
**Cen.** Su questa mano almeno;  
 E prima a questo seno...  
*(volendo baciare la mano a Don Magnifico, ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto)*  
**Mag.** Ti scosta.  
**Clo. Tis.** Ti allontana.  
**Ram.** Perfida gente insana!  
 Io vi farò tremar.  
**Cen.** Dove son? che incanto è questo?  
 Io felice! oh quale evento!  
*(passeggiando incerta, e riflettendo, ed abbandonandosi a varj sentimenti)*  
 È un inganno! ha! se mi destò!  
 Che improvviso cangiamento!  
 Sta in tempesta il mio cervello  
 Posso appena respirar.  
**Gli altri** Quello brontola, e borbotta,  
 Questo strepita, e s'adira,  
 Quello freme, questo fiotta,

Chi minaccia, chi sospira;  
 Va a finir, che a' Pazzarelli  
 Ci dovranno trascinar.  
**Ram. Dan.** Vieni, vieni. Amor ti guida  
 A regnar, e a trionfar.  
*(Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini, e da Don Magnifico)*

## SCENA IX.

Tisbe, e Clorinda, indi Alidoro.

**Tis.** Dunque noi siam burlate?  
**Clo.** Dalla rabbia  
 Io non vedo più lume.  
**Tis.** Mi pare di sognar, la Cenerentola  
**Ali.** Principessa sarà. *(entrando)*  
**Clo.** Chi siete  
**Ali.** Io vi cercai la carità. *(con alterigia)*  
 Voi mi scacciaste. E l'Angiolina quella,  
 Che non fu sorda ai miseri,  
 Che voi teneste come vile ancella,  
 Fra la cenere, e i cenci,  
 Or salirà sul trono, Il padre vostro  
 Gli è debitor d'immense somme. Tutta  
 Si mangiò la sua dote. E forse forse  
 Questa reliquia di Palazzo, questi  
 Non troppo ricchi mobili, saranno  
 Posti al pubblico incanto.  
**Tis.** Che sia di noi frattanto?  
**Ali.** Il bivio è questo.  
 O terminar fra la miseria, i giorni,  
 O curve a piè del Trono

Implorar grazia, ed impetrar perdono.

Nel vicin atrio io stesso

Presago dell'evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo questo è il momento.

*Clo.* Abbassarmi con lei! Son disperata

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in Trono

Son lasciata in abbandono

Senza un ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fà

Sono alfine giovanetta

Capitar potrà il merlotto.

Vo pelarlo in fretta in fretta

E scappar non mi potrà

Un marito crederei

Alla fin non mancherà

(parte)

*Ali.* La Pillola è un pò dura:

Ma inghiottirla dovrà non v'è rimedio.

E voi cosa pensate?

*Tis.* Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte.

Se mi umilio alla fin, non vado a morte

(parte)

*Ali.* Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.

Sarà felice il caro Alunno. In Trono

Trionfa la bontà. Contento io sono. (esce)

SCENA ULTIMA.

All'alzarsi della Tenda scorgesi un Atrio con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie *Ramiro*, e *Cenerentola* in abito ricco a destra in piedi *Dandini*, *Dame*, e Cavalieri intorno. In un angolo *Don Magnifico* confuso con gli occhi fitti in terra. Indi *Alidoro Clorinda*, e *Tisbe* mortificate coprendosi il volto.

*Coro* Della fortuna instabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vertice

Per te s'arresta immota

Cade l'orgoglio in polvere

Trionfa la bontà.

*Ram.* Sposa... (scuotendo *Cenerentola* stupida per

*Cen.* Signor perdona (la gioja)

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc'anzi il sai

Fra la cenere immonda

Ed or sul Trono... e un serto mi circonda

*Mag.* Altezza... a voi si prostra.

(corre in ginocchio)

*Cen.* Ne mai m'udirò chiamar la figlia vostra?

*Ram.* Quelle orgogliose... (accennando le sorelle)

*Cen.* Ah Prence

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi fa svanir dalla mente.

Sul Trono io salgo; e voglio

Farvi maggior del Trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto.

Soffri tacendo il core,

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No nò-tergete il ciglio (*a Magnifico, e Sorelle*)

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volatè,

Figlia, Sorella, Amica

Tutto trovate in me. (*abbracciandole*)

*Tutti meno Cenerentola.*)

M'intenerisce, e m'agita

È un nume agli occhi miei

Degna del Tron tu sei

Ma è poco un Trono a te.

*Cen.* Padre.. Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a ghorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un gioco

Il mio lungo palpar.

*Coro* Tutto cangia a poco a poco

Cessa al fin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco:

Incomincia a giubilar.

**FINE**

Die 6. Aprilis 1824.

**NIHIL OBSTAT**

*Liborius Coluzzi*

**IMPRIMATUR**

Si videbitur Rmo P. Sacr. Pal. Apost. Magist.

*J. Della Porta Patriar. Constant. Vicesgerens.*

**IMPRIMATUR**

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P.

et Socius Rmi P. Magist. S. P. Ap.

**REIMPRIMATUR.**

Fr. Th. Domin. Piazza S. P. A. Pro-Mag.

**REIMPRIMATUR**

*J. Della Porta Patriar. Const. Vicesg.*